

# Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 30 - settembre 2021



Riprendiamo dunque i tre punti che avevamo premesso alla riflessione che stiamo facendo. Ricordiamo che essa è scaturita fuori dalla domanda sul posto che ognuno di noi deve occupare nella comunità chiamata Chiesa. Partendo dall'esempio offertoci da San Paolo, l'organismo che è uno ma composto di varie membra, abbiamo rilevato tre punti: c'è una unità, non vi è una gerarchia nel senso che la intendiamo noi, ogni membro è giustificato in funzione del tutto.

Ci siamo fermati al concetto di unità. L'organismo raggruppa in sé tutti gli elementi ma non è la somma degli elementi, è qualcosa che li trascende, li giustifica e li esalta. Li trascende perché è una realtà nuova, diversa dalla somma degli elementi, ma li giustifica perché è in funzione del corpo che esistono le membra e della vita del corpo esse vivono, mentre non hanno vita propria.

Del resto Gesù ha usato la stessa immagine, riferendosi a un organismo vegetale, la vite: io sono la vite, voi i tralci; senza di me non potete far nulla.

Si tratta di un concetto fondamentale per la vita umana. Proviamo a pensare a una società in cui ognuno pensa solo a sé steso, esige tutto per sé, agisce e accetta gli eventi solo se sono a proprio vantaggio. La nostra società in gran parte appare proprio così. E proprio per questo possiamo vederne i risultati: egoismi, ingiustizie, sopraffazioni, inganni, ricatti, corruzioni, violenze e uccisioni.

Il principio dell'unità in una realtà superiore a ciascuno di noi, è il principio che ci salva da tutto questo, è la guarigione delle passioni sregolate dell'uomo, è il primo passo per trovare il senso dell'esistenza, è il segreto per raggiungere la felicità, quella vera, quella condivisa e comunicata.

Capire il senso di appartenenza, e quindi l'essere relativi a qualcosa o a qualcuno, ma soprattutto vivere l'esperienza dell'essere pienamente sé soltanto quando ci si mette in rapporto a una entità che esiste e funziona esattamente per il concorso di tutti, questo è il primo passo da compiere.

È evidente che una simile operazione comporta la relativizzazione dell'io. Se l'io riemerge come valore assoluto, riemerge anche la pretesa di dominare e strumentalizzare. Proprio per questo qualcuno ha posto l'umiltà come base della scelta di unità, con la convinzione che in essa i valori sono rovesciati rispetto alla visione corrente: *gli ultimi saranno i primi* (Mt 20,16).

*Padre Franco Rana, C.M.*

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a [amicib.nicoli@gmail.com](mailto:amicib.nicoli@gmail.com)